

“Combattiamo la nuova usura”

Il problema nei contratti di lavoro



TORINO

Ottantadue per cento. Secondo il rapporto di Bankitalia diffuso un mese fa, i debiti delle famiglie italiane ammontano all'82% del loro reddito annuo. Lasciando da parte i mutui casa, che sono debito ma anche investimento, la somma dei debiti delle famiglie per acquistare beni di consumo è di 120 miliardi di euro. Un'enormità. In queste circostanze il problema da individuale si trasforma in piaga sociale. E i sindacati si stanno attivando per affrontarlo. La Uilcem (chimica-energia-manifatture) è stata la prima organizzazione sindacale a inserire nel contratto collettivo nazionale il tema dell'indebitamento del lavoratore, e adesso si sta attivando per istituire un organismo che assista gratuitamente le famiglie indebitate nelle procedure di concordato. Il segretario Augusto Pascucci dice al telefono che non si tratta semplicemente di fornire un servizio in più, per quanto utile, ma di «aprire la strada a «una via nuova del welfare, un'idea di welfare contrattuale», che sia adeguato alle nuove esigenze che si presentano.

Fino a pochi anni fa i debiti per le famiglie erano quasi esclusi a priori, si faceva la fame piuttosto che indebitarsi, ovviamente con l'eccezione dei mutui casa, mentre adesso il credito al consumo è diffuso, a un certo punto è stato pure incoraggiato dalle banche quando a loro sembrava un buon affare, e adesso che la crisi morde non si può far finta di niente.

Pascucci non si illude che le soluzioni siano a portata di mano. È ben consapevole che il decreto all'esame del Parlamento abbia dei limiti severi di efficacia, e si augura che nel passaggio parla-

887

miliardi

La somma totale delle passività delle famiglie italiane al dicembre 2010 secondo il rapporto di Bankitalia

120

miliardi

Questa la somma degli altri debiti delle famiglie italiane

La difficoltà di restituire il capitale con gli interessi sta diventando un problema sociale



Augusto Pascucci
Segretario della Uilcem (sindacato di chimica, energia e manifatture) è in prima linea per combattere i guasti dei troppi debiti dei lavoratori

mentare il provvedimento sia migliorato nei punti che tuttora rendono debole la tutela delle famiglie. Ma i sindacati lottano e Pascucci vuol darsi da fare per cogliere l'occasione a vantaggio dei lavoratori. «Ben venga il nuovo decreto legge sull'efficienza del processo civile e il "sovraindebitamento". Dall'esperienza del lavoro sindacale emerge il quadro di un fenomeno in fortissima espansione, vissuto nella solitudine più profonda. Perciò avvieremo nei prossimi mesi un servizio di prevenzione e di gestione dell'indebitamento familiare».

In che cosa consisterà concretamente? «Organizzeremo dei punti di ascolto e di assistenza all'interno delle aziende imprese dei nostri comparti di intervento - dice il segretario della Uilcem -. Oltre a fornire assistenza e mediazione nella formulazione del piano di "esdebitamento" e pareggio di bilancio, l'obiettivo è aiutare il lavoratore indebitato a riconsiderare il suo modo di prendere decisioni, a uscire dalla spirale senza via di uscita in cui troppe famiglie cadono, e a fargli recuperare una progettualità sana».

Non sono solo belle parole, dietro c'è tutta una preparazione. «Al momento stiamo completando il percorso di aggiornamento delle competenze delle nostre strutture territoriali in collaborazione con l'università, e a breve individueremo un nucleo di aziende pilota in cui avviare una prima sperimentazione».

Pascucci nota che lottare contro questa «nuova forma di usura» è anche nell'interesse delle imprese: perché «una migliore qualità della vita del lavoratore incide positivamente sulla sua produttività», mentre un lavoratore indebitato e disperato è (anche) un lavoratore che in azienda di certo non darà il massimo. [LUI. GRA.]